

Parrocchia Maria S.S. Regina
Gorizia



Contributo storico

fonte: "Arena di Pola" - 1981

insieme dal 1964

Marinai a Barbana Nel nome di Bullesi



A 52 anni dalla morte del terziario francescano, servo di Dio, marinaio di Pola Egidio Bullesi, imbarcato negli anni 1925-27 su R. N. «D. Alighieri» il Gruppo Anmi di Gorizia ha organizzato un pellegrinaggio sull'isola di Barbana (Grado).

Nell'incontro padre libertino Hohl, che ha raccolto una vasta documentazione sulla vita del Bullesi, ha proiettato una serie di diapositive sonorizzate, concernenti la vita del Beato in concetto di santificazione. Nel santuario è stata officiata la messa dall'assistente religioso del Gruppo goriziano Don Fulvio Demartini, fratello di un marinaio caduto durante l'ultimo conflitto mondiale. E' stata deposta una corona al monumento eretto in memoria del Santo. Erano presenti all'incontro il consigliere nazionale del Friuli Venezia Giulia, cav. uff. Paolo Urban, il delegato regionale cav. uff. Ennio De Marchi e il presidente provinciale del Nastro Azzurro di Udine comm. Vittorio Zanutta, già vicepresidente nazionale dell'Anmi; inoltre hanno partecipato: la presidenza dell'Anmi di Monfalcone, con una folta rappresentanza col vessillo sociale. Presenti pure le rappresentanze dei Gruppi di Codroipo, Cervignano e Trieste. Il presidente del Gruppo di Gorizia, cav. uff. Armando Fontanini, ha dato lettura di una lettera pervenuta ai marinai goriziani dall'arcivescovo dell'isontino mons. Pietro Cocolin, con la quale esternava il suo personale compiacimento per l'iniziativa. All'incontro erano presenti oltre 120 persone.

"Arena di Pola", dal numero 2197 - del 04/07/1981, pagina 1

Redazione e Amministrazione via Diaz 3, 34170 Gorizia - Tel. (0481) 83911 - Tip. Budin, Riva Piazzetta 18, Gorizia - Tel. 84676 - Inserzioni per accordo
Abbonamento: annuale lire 15.000, semestrale lire 7.500, trimestrale lire 4.000, per l'estero il doppio - versamenti sul conto corrente postale n. 24.20445

QUADRANTE EST

Quello che fece Pola

di GIGI MUGLIA

Ormai è soprattutto la morte di qualche personaggio uscito dalla scena ormai da tempo, che ci porta a ricordare episodi a momenti degli anni in cui viene definita la sorte delle nostre terre. È stata in questi giorni, la volta di Giuseppe Poma, uno degli uomini più in vista della democrazia cristiana del periodo postbellico. Veniva alla ribalta della catastrofe della guerra perduta, occupò posti di rilievo nel partito e nel governo, pur senza riuscire ad essere, con le sue posizioni conservatrici, uno degli uomini-guida, messo in ombra dalla crescita di Fanfani e di Moro e dal progressivo affermarsi del centro-sinistra. Ministro con vari incarichi ed a più riprese, per un breve periodo fu in Italia, a questo proposito, si tratta sempre di brevi periodi) fu anche Capo del Governo e come tale legò il suo nome al ritorno di Trieste all'Italia.

Subentrato nel 1953 a De Gasperi appunto come Primo Ministro, oltre alle molte difficoltà di politica interna si trovò tra le mani la questione di Trieste che stava diventando bollente. A ormai otto anni dalla fine della confusione in materia della Jugoslavia, la quale aveva occupato tra il 1945 non solo i territori della Venezia Giulia assegnati dal Trattato di Pace, ma anche quelli della Zona B del fantomatico Territorio Libero di Trieste, costituivano un motivo costante della politica di Tito nei confronti dell'Occidente. I toni anche minacciosi delle sue rivendicazioni facevano sorgere continui preoccupazioni per la sorte definitiva della città, in cui allora anche molti degli attuali autonomi più radicali guardavano con timori all'eventualità del perdurare del regime dell'A.M.E., che non presentava nei fatti, se non anche nei segni, di fronte all'offensiva psicologica della Jugoslavia, il merito di Pola fu quello di mettere con dichiarazioni ufficiali molto decise a questa situazione, cui fece seguire anche un gesto che venne giudicato più plateale che altro, mandando dei contingenti del nostro esercito ancora non ristrutturato e riarmato, verso la zona di confine e minacciando pure, a sua volta, un atto di forza. Malgrado i dichiarati allarmi da parte degli alleati, era forse questo che essi attendevano, un'occasione buona per togliersi dalla posizione di Impasse e di far porre al l'occupazione militare il sottopavese, fornendo il motivo per il riorganizzare con rapidità innanzi la città all'amministrazione italiana.

«E fu così che i bersaglieri entrarono ancora una volta, dopo trentasei anni, a Trieste quando si posero le condizioni di fatto per il Memorandum di Londra dell'anno successivo. È difficile dire se quello che, per i momenti in cui si svolsero i fatti, fu un grosso risultato, si sarebbe ottenuto anche con un'operazione per canali diplomatici più tradizionali e con un uomo meno prestante ad alzare la voce nella tribuna internazionale. Comunque, è restato il dubbio che un altro stile quella voce, fu riconosciuto, e, restato il dubbio che un altro stile, non disposto ai giochi del rischio calcolato, avrebbe raggiunto egualmente lo scopo, gli va anche la nostra riconoscenza. Né, per la sorte della B, può essersi imputato alcunché per questo alcun che avrebbe retto e del resto, la partita era ormai stata conclusa quasi dieci anni prima, quando le carte vincenti e le carte perdenti erano ormai state attribuite in maniera non suscettibile di ricuperi».

Nuovo respiro - Nuova crisi

Alle elezioni del 1979 per il Parlamento europeo mi sono presentato politicamente con il nome della lista dell'Unità. Volevo dire che comprendo un cartello di vari gruppi autonomisti e indipendenti - per anzitutto sul piano europeo - al di fuori di vincoli di partito - e mi proietto e la speranza degli elettori italiani e delusi per una giusta soluzione del problema di Trieste in un domani migliore che tenga conto anche di essere euro della nostra costituzione della nuova Europa. L'intento principale era quello di aprire un dibattito in sede all'Anno del cui esecutivo nazionale, facendo però non prevista altra entrata: il discorso aperto con volontà di rompere dall'ammontamento delle quali l'Associazione era pioni-

bata nel dopo-Olimo, dopo vivaci discussioni, ha trovato consensi negli A.M.E. congresso nazionale, a Udine, con l'elemento di novità che il nuovo statuto che per la prima volta inserisce l'associazione nel patrimonio ideologico dell'Unione.

Lino Vivoda
Caro De Simone, ci passo alcune informazioni: il saldo cassa dell'Associazione di Trieste di Milano a fine maggio era di lire 489.000, mentre i redditi correnti fissati da Piazza Ercole, se non si provvederà con urgenza, dovrà chiudersi entro qualche mese. Il bilancio per il 1980, che il comitato ha già debitamente alla sede di Roma per le tangenti sul tessere di lire 1.162.500

Marina a Barbana

Nel nome di Bullesi

A 52 anni dalla morte del terzario franciscano, senno di Dio, mariano di Pola Egidio Bullesi, imbarcato negli anni 1928-27 su R.N. «D. Alighieri» il Gruppo Amici di Gorizia ha organizzato un pellegrinaggio sull'isola di Barbana (Grado). Nell'incontro padre Ubaldo Hobi, che ha raccolto una vasta documentazione sulla vita del bullesiano, ha proiettato una serie di diapositive sonorizzate, concernenti la vita del Beato in concetto di santificazione. Ne saranno a stata assistente la messa dall'assistente religioso del Gruppo portatore Don Flavio Demaretti, fratello di un marinaio caduto durante l'ultimo conflitto mondiale. A stata disposta una corona al monumento eretto in memoria del Santo. Erano presenti all'incontro il consigliere nazionale del Friuli Venezia Giulia, cav. uff. Paolo Urban, il delegato regionale cav. uff. Ennio De Marchi e il presidente provinciale del Nastro Azzurro di Udine conon. Vir. turo Zanatta, gli vicepresidenti nazionale dell'Associazione, Pietro Coccolin, la presidenza dell'Armi di Montalongo, con una folla rappresentativa del vessillo sociale. Presenti pure le rappresentanze dei Gruppi di Codroipo, Cervignano e Trieste. Il presidente del Gruppo di Gorizia, cav. uff. Armando Fontanini, ha fatto lettura di una lettera pervenuta in marinaio portatore dall'arcivescovo dell'antico mons. Pietro Coccolin, con la quale estensiva il suo personale compiacimento per l'iniziativa. All'incontro erano presenti oltre 120 persone.



Oro del Perù e dinaro bullo

■ È stata inaugurata, al Capoluogo di San Giusto, la prestigiosa, e per più versi eccezionale, mostra dedicata all'«Oro del Perù». La rassegna si protrarrà per tutto il mese di ottobre.

■ Il denaro è più che mai nei fuochi del crollo: grazie alle ricorrenti voci di una prossima svalutazione della moneta, la valuta d'oltreoceano è scesa, a Trieste, ad una quotazione minima di 212.

■ A Bruxelles «spira» aria di incertezza circa la destinazione del sito ove sarà installato il sanatorio europeo: riuscirà finalmente Trieste a spuntarla?

■ È trionfato a Trieste, in preside privata, il premier neozelandese Robert David Muldoon, che nel lontano 1945, sotto nel capoluogo giuliano per un breve arco di mesi.

Eia Romana Lynam avvocato



L'avvocata Eia Romana Lynam con l'orologio padre dott. Vittorio Stanich dopo il conferimento della laurea all'Università di Trieste

La nostra controdina signora Eia Romana figlia di Amelia e del dott. Vittorio Stanich, si è fatta onore in Austria conseguendo per eccellenza la laurea e merito di studio due titoli accademici ed ora anche l'abilitazione ufficiale alla professione di avvocato. Durante l'infanzia la neo professionista si è distinta per efficienti capacità come segretario degli uffici direzionali di Sydney del Lloyd Triestino e poi dell'Alitalia fino a quando contriti col padre il primo Superintendente italiano delle relazioni pubbliche in Australia, che la incoraggiò a dedicarsi agli studi legali e a realizzare la sua ambizione professionale. Felicamente maritata, esca è madre di quattro figli, dei quali il primo è già medico. Alla brava polezana, le nostre più vive felicitazioni.

Protagonisti i profughi a Roma in un romanzo di Diego Zandel

Abbiamo ricevuto fresco di stampa, con dedica, il romanzo «Massacro per un presidente» di Diego Zandel, che tante volte ha scritto per noi (Mondadori editore, pp. 228, lire 8.500). Rauli Radossi racconta nel libro la prima persona le sue vicissitudini di figlio di profughi, vissuto a Roma nel villaggio giuliano-dalmata all'Eur, anarchico, rivoluzionario, brigatista, infiltrato, in accordo col costiero sabaudo Nervo Bobich, in un gruppo clandestino strumentalizzato da Alleanza Democratica (che a pag. 182, per un buco), diventa democristiano). Bobich inflette viene ucciso, Radossi al secolo è il massacro per un potere si scrive. Un romanzo avvincente, inteso, che si legge tutto d'un fiato.